

Scheda - PARTECIPAZIONE E PROGRAMMAZIONE

Lo stato dell'arte

Il terzo settore nasce sulla sua capacità di intercettare allo “statu nascenti” esigenze, bisogni, emergenze con il duplice intento, da un lato, di darne per quanto possibile una prima risposta, dall'altro per portarlo alla attenzione delle Istituzioni pubbliche per l'inserimento nella agenda al fine di assumere adeguate politiche di intervento. Da sempre quindi il terzo settore ha sviluppato una stretta relazione con gli Enti Pubblici nella realizzare di attività di interesse generale.

Il censimento dell'ISTAT sugli enti non profit testimonia di decine di migliaia di enti che si relazionano con gli EEPP a vario titolo e con diversi strumenti, avendo milioni di persone quali destinatarie delle attività.

Questo intenso rapporto ha visto in particolare anche un riconoscimento normativo con la L 328/00, dove è stato esplicitata la partecipazione del terzo settore al cruciale momento della programmazione degli interventi. Inoltre la riforma del titolo V della Costituzione del 2001, ha riconosciuto, a fianco di quanto già previsto all'art 3 circa la rilevanza delle formazioni sociali, anche il principio di sussidiarietà (art 118)..

Purtroppo la realtà dei fatti di questi anni ha invece visto spesso disattesi tali riconoscimenti, ignorando il richiamo costituzionale agli EEPP di favorire i cittadini singoli o associati, o relegando il coinvolgimento del terzo settore a semplici partecipe di procedure formali, se non addirittura relegandolo a semplice fornitore, spesso al costo più basso possibile e con ritardi nei pagamenti.

Per provare a fare un po' di ordine, recuperando principi normativi andati disattesi, nell'agosto di quest'anno l'ANAC ha elaborate le Linee Guida per l'affidamento dei servizi al terzo settore, affidandole alla discussione pubblica, ed alla quale anche il Forum ha dato il suo contributo (cfr.

<http://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/ConsultazioniOnline/20150706/Osservazioni%20pervenute.pdf>)

Le prospettive

Oggi il rapporto tra EEPP e terzo settore si trova oggi all'incrocio tra la riforma PA, la riforma del Terzo settore, la riforma del codice degli appalti. Un incrocio complesso che necessita di un importante coordinamento tra le varie riforme citate.

Riprendendo alcuni passaggi delle contributo del Forum alle Linee Guida dell'ANAC, si riportano alcuni passaggi utili a delineare le prospettive a venire

1. Partecipazione e Responsabilità

il Terzo Settore è - come ben colto dalle Linee Guida proposte dal Governo - **innanzitutto luogo della “libera iniziativa dei cittadini associati per perseguire il bene comune”** (Terzo Settore “promozionale” o “capacitante”).

Gli enti di terzo settore sono i luoghi dove esercitare la **“libera, autonoma e volontaria partecipazione dei cittadini attivi alla assunzione di responsabilità”** quale paradigma per la costruire di un rinnovato impegno sociale e un nuovo rapporto con e tra le Istituzioni, riconoscendo il terzo settore quale soggetto educante al bene comune.

2. Rapporti con le Pubbliche Amministrazioni

Riteniamo necessario approfondire la questione del rapporto tra P.A. e Terzo Settore, richiamando la necessità di fare chiarezza sulla materia con regole chiare e criteri nazionali relativi ad autorizzazioni, accreditamenti ed affidamenti, per sancire una scelta che veda riconosciuta una matura sussidiarietà ed effettiva partnership.

3. risulta centrale la **costruzione di corretti, leali e trasparenti rapporti tra P.A. e Terzo Settore**, in particolare valorizzando quando previsto dall'art 118 Cost., ponendo speciale attenzione non solo all'affidamento dei servizi, ma ancor più a monte sin dalla programmazione delle attività.

4. Reale partecipazione delle organizzazioni di rappresentanza del terzo settore ai Piani di zona (L 328/00). Riteniamo che quanto citato sia un presupposto necessario e indispensabile per rendere trasparenti ed efficaci le procedure di programmazione dei Piani di zona. La reale partecipazione attiva e la collaborazione tra enti locali e terzo settore sono un mezzo efficace sia per la risposta ai bisogni dei cittadini, sia per evitare distorsioni e fenomeni di corruzione. Auspichiamo che nelle Linee Guida si raccomandino l'attivazione dei Piani di zona che coinvolgono attivamente gli enti di Terzo Settore.

5. Co-progettazione. Si condivide che siano una procedura idonea per gli interventi innovativi e si concorda con le 4 fasi individuate. Si suggerisce di adottare specifiche Linee Guide sulla co-progettazione per delinearne puntualmente le modalità, prendendo anche a riferimento le migliori prassi di codifica di tali procedure (ad esempio: D.G.R. Liguria 15 luglio 2011, n. 846 sui "Patti per la sussidiarietà", D.G.R. Lombardia 25 febbraio 2011, n. 1353 sulle "Linee guida per la valorizzazione del terzo settore nell'ambito dei servizi alla persona e alla comunità"; i percorsi di co-progettazione del Comune di Brescia e meccanismi innovativi di accreditamento).

In sintesi, Istituzioni e Terzo Settore devono promuovere insieme una reale partecipazione delle persone e della comunità nella programmazione, progettazione, realizzazione, monitoraggio e verifica dei servizi.